

Farmacisti e industria, un rapporto da consolidare

Se mutano ruoli e interlocutori, anche la strategia delle aziende **farmaceutiche** deve cambiare. Il punto di vista di **Farindustria** dal Vicepresidente, **Francesco De Santis**

“**I**l mondo delle farmacie sta diventando un presidio sul territorio”. Parola di **Francesco De Santis**, Presidente Italfarmaco e vicepresidente di **Farindustria**. “È un ruolo molto più forte rispetto al passato, integrato alla fornitura di servizi che vanno dalla misurazione della pressione al paziente alle cure domiciliari – spiega De Santis ad *AboutPharma* -. Di conseguenza anche noi aziende dobbiamo prendere atto che il paziente sarà gestito sempre più a livello territoriale dal medico di medicina generale, anzi da più medici insieme, dal farmacista e dall'azienda. E quest'ultima deve interagire con il mondo del farmaco, ma anche con l'area relativa alla prestazione di servizi”.

Questo significa che la farmacia è diventata il primo punto di riferimento per i cittadini quando si parla di salute?

Credo che il primo in assoluto rimanga il medico, anche se oggi gli equilibri fra medico e farmacista sono dinamici. Mentre una volta tutto si orientava unicamente intorno al medico e il farmacista dava solo consigli per i prodotti che lo riguardavano, oggi, soprattutto con i **farmaci** generici, c'è la possibilità per il farmacista, nella ricetta come nella dispensazione, di poter scegliere di presentare al paziente l'opportunità di un prodotto che in termini di prezzo è più basso. E questo è uno degli esempi di come il ruolo del farmacista abbia acquisito importanza.

Quali cambiamenti (nell'approccio al mercato, nell'informazione scientifica, nella strategia, nell'organizzazione e formazione delle proprie risorse interne, nei messaggi ai cittadini e pazienti) impone il nuovo corso delle farmacie alle aziende del farmaco?

Se il farmacista oggi assume un ruolo più importante rispetto al passato le aziende devono avere più tempo da dedicargli. Lo fanno innanzitutto con l'informazione, in questo caso con gli strumenti che sono permessi e cioè con le schede tecniche dei **farmaci**. Oltre a curare la fornitura è necessario essere presenti sulle segnalazioni del farmacista che,



FRANCESCO DE SANTIS

diventando collettore delle informazioni del paziente, è sempre più il nostro interlocutore.

Per le aziende è fondamentale quindi portare avanti un dialogo con il farmacista oltre che con il medico, che una decina di anni era in pratica l'unico interlocutore, mentre oggi non lo è più.

Fra le sfide che pone questa rivoluzione per le aziende del farmaco, ne esiste una più urgente da affrontare?

No, credo che si tratti di una crescita di tutto il sistema, l'importante è che si forniscano regole chiare che vadano avanti per un certo periodo di tempo, che i cambiamenti non siano semestrali o annuali. Quindi le regole del sistema e la direzione nella quale la sanità vuole andare devono essere chiare nel lungo periodo, e di questo mi preoccupa a livello generale. Dopodiché le strategie si sviluppano di conseguenza.

*A proposito di strategie, il confronto tra **Farindustria** e soggetti come Federfarma e Fofi è utile per affrontare insieme un cammino strategico condiviso?*

Come **Farindustria** abbiamo sempre cercato di portare avanti una politica del settore, della filiera, che va dai produttori di macchine per fabbricare i **farmaci** ai produttori di principi attivi, fino alle aziende **farmaceutiche** e alla distribu-

zione, per esempio. Per noi questo è un settore unico e in qualità di fornitori del farmaco secondo noi è corretto che ciò che sta a monte abbia una strategia e una politica omogenea a quello che sta a valle. Una strategia che a volte può essere condivisa, altre addirittura concordata, in alcuni casi invece necessariamente diverge su temi specifici a causa degli interessi particolari.

Ma in ogni caso l'idea di fondo resta quella di servire il Servizio sanitario nazionale e i pazienti con dei **farmaci** e perciò nell'80% dei casi – anche se sono ovviamente percentuali indicative – la strategia che perseguiamo è sovrapponibile ed è auspicabile che continui ad essere così. In ogni caso comunque non vedo particolari divergenze, se non quando si tratta di interessi specifici che evidentemente in questo caso ciascuna categoria discute con la controparte del Governo per conto suo.

Ad oggi qual è lo stato attuale del dialogo tra questi soggetti?

Il dialogo è ben avviato e abbiamo progetti comuni molto importanti. Quando poi si lavora su argomenti tecnici problemi di dialogo non ci sono mai stati perché ci si concentra sul progetto. Non ci sono contrasti e a mio parere siamo sulla strada che porta a una strategia comune.

di **Maria Chiara Grandis**